

COME IL PROFUMO DEI LILLÀ
PROFILI DI DONNE PASSATE DAL
CAMPO DI FOSSOLI (1943-44)



COME IL PROFUMO DEI LILLÀ
*è tratto dalla frase di Vanio
graffita nella sala 4 del Museo
Monumento al Deportato di Carpi.*

NON TORNÒ NESSUNO CON LEI, NON IL PADRE, LA MADRE, LE SORELLE. NESSUNO.

AL RITORNO CERCÒ DI VIVERE, COME GLI UOMINI NELLE CASE, MA ERA MALATA DI FREDDO, E SI COPRIVA CON UNA VECCHIA PELLICCIA, CHE QUALCUNO LE AVEVA DONATO. QUALCHE RARA VOLTA SEMBRAVA SORRIDERE, MA GUARDAVA IL VUOTO. QUANDO CHIUSE GLI OCCHI PER SEMPRE, ERANO PASSATI QUARANT'ANNI.

(A.B.)

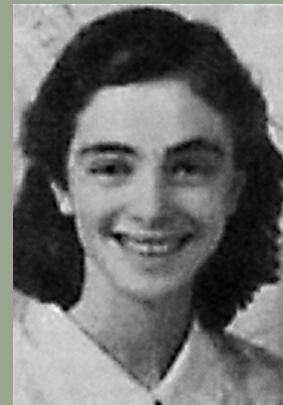
Elda Levi



Lia Levi



Clara Levi



Nora Levi



Laura Levi nasce l'11 settembre 1922 a Cengio, in provincia di Savona, seconda figlia del farmacista Guido Levi, che aveva sposato Emma Bianchi Tedeschi. Rilevata nel 1931 la farmacia Fumagalli ad Ambivere, in provincia di Bergamo, Guido vi si trasferisce con la moglie e le tre figlie, Nora, Laura e Clara. Proccupato per l'inasprirsi della campagna antisemita, dopo l'emanazione delle prime leggi razziali, Guido Levi il 30 settembre 1938 ottiene di essere battezzato insieme a tutta la famiglia. Celebra il rito nella cappella vescovile Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo.

La famiglia si ingrandisce con l'arrivo ad Ambivere, da Genova delle sorelle di Guido, Lia Marta e Elda Levi, e da Milano della sorella della moglie, Ada Tedeschi.

Guido muore nell'ottobre del 1943, poco più che sessantenne, e le donne rimaste sole, il 1 dicembre dello stesso anno, sono arrestate dai carabinieri di ponte San Pietro e portate al carcere di Sant'Agata, a Bergamo. La denuncia nei loro confronti è partita da un cittadino italiano, un "volenteroso carnefice".

Dal carcere di Bergamo, il 23 gennaio 1944, le sette donne sono trasferite a Fossoli, e da qui, il 5 aprile, deportate ad Auschwitz. Ada Tedeschi è uccisa all'arrivo il 10 aprile 1944; di Emma Bianchi Tedeschi, Elda e Lia Marta Levi non conosciamo l'esatto luogo e la data della morte; Clara e Nora muoiono nel campo di Bergen Belsen il 31 maggio 1945. Si salva solo Laura, rimasta nell'infermeria di Birkenau, liberata dalle truppe russe il 27 gennaio 1945.

Tornata dal lager, distrutta dalle perdite, sola, non ritroverà neanche i suoi beni, la farmacia, l'abitazione, "gli effetti in essi contenuti", confiscati il 25 febbraio 1944 dal capo della Provincia di Bergamo, Emilio Grazioli, con il decreto n.4537.

Non si riprenderà mai da quanto aveva subito: tenterà di vivere nella normalità, ma Auschwitz, i suoi morti scomparsi, non le permetteranno di riprendersi.

All'interno della nostra collettività Laura solleva la questione del testimone silente, di colui che è tornato muto, questione non di moda e fuori corso nell'era chiassosa

del testimone, ma che dovrà riprendersi nel tempo dopo i testimoni, perchè obbliga chi resta a esercizi di dialogo a distanza, scorciatoie, invasioni di campo, che difendono la memoria dalla ripetizione soddisfatta di se stessa.

Laura muore a Bergamo, nel silenzio più assoluto, il 10 gennaio 1984.



progetto
Fondazione ex Campo Fossoli

testi
Elisabetta Ruffini
Inscritto nel blu del cielo
Mostra diffusa, ISREC, 2013

coordinamento
Marzia Luppi

segreteria organizzativa
Marika Losi

progetto grafico
Roberto Zampa